

3^a domenica dopo l'Epifania: la moltiplicazione dei pani – C

«**SENTO COMPASSIONE PER LA FOLLA ... NON HANNO DA MANGIARE**»

“*Quanti pani avete?*”

Lectures: Numeri 13,1-2.17-27 – Seconda Corinzi 9,7-14 – Matteo 15,32-38

Nella 3^a domenica dopo l'Epifania del rito ambrosiano ci viene dato il vangelo della moltiplicazione dei pani. E ciò ad ampliamento e conferma di quanto ci è stato detto domenica scorsa con la Nozze di Cana.

- Con le nozze di Cana, ci viene assicurato che Dio, attraverso il suo Cristo, dà all'uomo *il vino buono* che è la sua comunione di amore per una vita nuova che non si esaurirà. È giunto il tempo delle *nozze tra Dio e l'umanità nel suo Figlio fatto uomo*, perché il suo desiderio è legare a sé l'umanità come sposa. Lo sposalizio simboleggia il banchetto messianico e Colui che fornisce il vino (Gesù) è lo sposo (Gv 3,29). Il Vino nuovo ci è dato in ogni Eucaristia!
- La moltiplicazione dei pani diventa anch'essa “segno” di come Gesù si rapporta alla nostra situazione umana mortale: abbiamo bisogno di “cibo” per vivere. E qui Gesù è presentato come *Colui che spezza il pane per le moltitudini*. Ma poiché “*non di solo pane vive l'uomo*”, c'è bisogno del “*cibo di vita*” che è il pane che discende dal cielo. Per cui Gesù in Gv 6 ci dice: “*Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà*” (Gv 6,27). L'importanza che gli evangelisti danno alla moltiplicazione dei pani esprime due realtà: - la concretezza della compassione di Gesù nei nostri confronti; - l'Eucaristia come “memoriale” di Cristo morto e risorto che si offre a noi come “*pane della vita*”.

1. LA NECESSITÀ DEL PANE

Il pane è un elemento essenziale per la vita dell'uomo, esprime il bisogno di nutrimento che ci accompagna quotidianamente, per vivere. Con la parola “pane” si intende ogni tipo di nutrimento di cui la vita umana ha bisogno.

L'urgenza di aver il pane è presente anche nell'agire di Gesù, che ha messo *la richiesta del pane* al centro della preghiera che ci ha insegnato. Nella preghiera del Padre Nostro ci sono sette domande. Le prime tre, più teologali, ci portano verso Dio per la sua gloria e per il progetto della nostra salvezza. Le altre quattro presentano al Padre le nostre necessità e attese. La richiesta del «pane quotidiano» è posta al centro, al primo posto, dopo aver lodato Dio che ha voluto essere Padre nostro.

Nel linguaggio biblico il pane è il simbolo di ogni dono che viene da Dio, come ci ricorda il Libro del Deuteronomio: “*Il Signore tuo Dio ormai sta per farti entrare in una terra fertile... dove mangerai pane a volontà e dove non ti mancherà nulla*” (Dt 8,9). È in questo senso che il Signore Gesù ci invita a chiedere quel “pane quotidiano” che non si riduce al cibo materiale, ma a tutto quanto è necessario per vivere come creature umane e come figli di Dio. Gesù parla del pane, ma anche moltiplica il pane. Che è come dire: al bisogno dell'uomo – avere il pane quotidiano - non può provvedere solamente il suo impegno di lavoro; ma ha bisogno di rendere attiva la Provvidenza di Dio e la solidarietà dei fratelli.

Quando Gesù moltiplica i pani, chiede la collaborazione della gente: lui farà il miracolo a partire da “quel poco” che noi metteremo a disposizione. La provvidenza di Dio è in parte condizionata dalla nostra collaborazione, può essere bloccata dal nostro egoismo e dalla chiusura del nostro cuore.

La moltiplicazione dei pani richiama immediatamente l'Eucaristia, dove Gesù da se stesso come Pane di vita. Il racconto contiene gli stessi verbi, la stessa dinamica di dono e di distribuzione. Gesù non intende solo dare risposta alla fame della folla che lo segue, ma vuole dare un segnale forte: come c'è bisogno del pane per la vita umana, c'è bisogno anche di pane per la vita di comunione con Dio. “*Chi mangia di questo pane avrà ancora fame – dirà riguardo al cibo materiale – ma chi mangia il pane che io darò non avrà fame, mai!*” (Gv 6). Abbiamo bisogno pane che nutre la nostra comunione con Dio.

2. “SENTO COMPASSIONE PER LA FOLLA... NON HANNO DA MANGIARE”

La moltiplicazione dei pani è un fatto che ha avuto un'enorme risonanza nel momento storico in cui Gesù l'ha compiuto, ma contiene un significato che va al di là della sua capacità di sfamare le folle affamate. È narrata da tutti gli evangelisti: Luca e Giovanni riferiscono una sola moltiplicazione; Matteo e Marco narrano invece due moltiplicazioni. In questa domenica ci viene dato il racconto della seconda moltiplicazione secondo **Matteo 15**:

²⁹Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. ³⁰Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, ³¹tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

³²Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». ³³E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». ³⁴Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». ³⁵Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, ³⁶prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. ³⁷Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. ³⁸Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

- a) **L'uomo ha fame.** C'è la *fame di pane*, bisogno primario che Gesù ben conosce e sottolinea, sia in questo brano che in altri passaggi del Vangelo. C'è *fame di salute / sanità* che è contemporanea o spesso viene prima della ricerca di pane. Fa impressione questa folla che sta attorno a Gesù in cerca della salute fisica. C'è anche la *fame del cuore e dell'anima*, che Gesù stesso evidenzia nel momento delle sue tentazioni. Al Diavolo che lo spinge a cercare il pane, risponde: «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4).
- b) **La compassione di Gesù per la folla.** Lo dice espressamente ai discepoli come motivazione del suo agire: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare». Oggetto della sua compassione sono gli uomini afflitti da malattia, povertà, fame. E ciò esprime la situazione di tante persone, famiglie che mancano di lavoro, di casa, afflitte da debiti e penuria di sostegni, deboli nella salute e nello spirito, nel senso del vivere. Come rispondere al loro grande disagio? Dunque fame di Dio. Gesù se ne fa carico e coinvolge direttamente i suoi discepoli, quindi noi che ci proponiamo di seguirlo come discepoli.
- c) **La risposta dei discepoli:** «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». È la nostra risposta. Esprime la nostra incapacità a rispondere a esigenze tanto grandi. Non ricordano più la precedente moltiplicazione dei pani. Perché hanno dimenticato? Perché ciò che è avvenuto non fa ricordare loro la Provvidenza sperimentata nel passato, ma rilevano solo la loro impossibilità odierna o la paura dell'oggi? La loro incredulità non ferma Gesù.
- d) **La loro incredulità non ferma Gesù: «Quanti pani avete?».** Gesù parte dalla realtà di quel momento, come a dire: «Possibile che nessuno abbia ancora un pezzo di pane? E sia disponibile a dividerlo?». Aver poco non è un motivo sufficiente per non offrirlo, non partecipare. Dal poco che la gente mette a disposizione, Gesù compie la moltiplicazione: «Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla». Gesù benedice – spezza – fa distribuire. Molto suggestiva questa immagine: *Cristo > discepoli > folla*. È una linea che deve essere attiva anche oggi. Da Dio a noi > da noi ai fratelli. Tutto su questa terra è in condivisione, i doni materiali e quelli dello Spirito. Celebrare l'Eucaristia, specie quella domenicale, deve rimetterci dentro questa logica di un *dono ricevuto da condividere* (doni ricevuti: la vita, i beni, il tempo). Quanto e come condividiamo? Ecco un interrogativo urgente.
- e) **«Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene».** Mangiarono a sazietà 4000 uomini senza contare le donne e i bambini e ne restano 7 sporte. Una sazietà che meraviglia, una sazietà per tutti ma che è dipesa dalla disponibilità di ciascuno di mettere quel poco che poteva dare. La distribuzione di quanto c'è... Capiamo che in questa nostra società ci sono troppi accumuli, poche persone che si prendono troppi beni; e ciò impedisce ai più di avere quanto è loro necessario per vivere. La giustizia sociale, la giustizia distributiva è una questione molto urgente. E anche noi comunità cristiane, singoli cristiani e famiglie ne siamo coinvolti... Una sensibilità e impegno che dobbiamo aiutarci ad attuare.
- f) **Moltiplicazione o condivisione?** I commentatori di questo brano notano un fatto interessante. Nella narrazione del miracolo della moltiplicazione dei pani non è mai usato il verbo *moltiplicare* e la parola *moltiplicazione*. Si parla invece sempre di «spezzare» e «dare», cioè di condividere. In fondo è la soluzione che oggi risolverebbe il problema della fame del mondo: basterebbe condividere, dividere realmente le risorse. Ma perché ciò avvenga è necessario un più grande miracolo: che si aprano i cuori di tutti, si aprano i nostri cuori. Ed è il miracolo spirituale che chiediamo in questa domenica. Quanto sono disposto a «spezzare» per moltiplicare?

3. IL MIRACOLO DELL'EUCARISTIA

La moltiplicazione dei pani prefigura l'altro, più grande e inimmaginabile «miracolo» che Dio avrebbe compiuto per il suo popolo: il dono di sé da parte di Gesù, il dono della sua stessa vita come *pane e vino* e la permanenza di questo dono fino alla fine dei tempi. «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me», dice Gesù ai Dodici nell'ultima cena. Gli apostoli, e quelli che saranno i loro successori, ricevono da Gesù l'altissimo mandato di rendere possibile, per i secoli a venire, il ripetersi di tale miracolo nella Chiesa. Attraverso l'Eucarestia, il Signore Gesù moltiplica la sua presenza tra i discepoli di tutti i tempi, offrendo il suo corpo e il suo sangue come nutrimento vivo e vivificante. Così noi, mangiando questo Pane santo, possiamo mantenerci vivi come figli di Dio. Occorre rinnovare in noi la fame dell'Eucaristia e aiutare quanti ci sono vicini a sentirla. L'inappetenza verso l'Eucaristia è un segnale che preoccupa...